



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

3 dicembre

2023

SALUTE

CITTADINI SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLI

GIANPAOLO BALSAMO

● Cresce il mercato degli acquisti nelle farmacie e parafarmacie online e la Puglia è tra le Regioni dove è maggiore l'impatto (7%) della densità delle farmacie che vendono su internet prodotti di parafarmacia, cosmetici e tutto ciò che non necessita di ricetta medica.

A rivelarlo è Nicolò Petrone, amministratore delegato della piattaforma online 1000Farmacie, che ha realizzato un'indagine «su circa 850mila ordini ricevuti online negli ultimi 36 mesi».

L'analisi dei dati rileva quali sono i prodotti che vanno per la maggiore: gli integratori; cosmetici e creme; probiotici; prodotti per le ossa e le articolazioni. Le principali categorie più vendute sono: le vitamine e gli integratori, seguiti dal «food» e poi da creme viso e prodotti cosmetici. Dalla ricerca emerge che c'è una «preferenza per i cosmetici nella regione del Sud»: relativamente alle proporzioni di vendite complessive, «la regione del Sud dimostra una maggiore affinità verso i prodotti cosmetici».

«La materia della vendita online dei medicinali è molto delicata - commenta Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Bari e BAT, nonché vicepresidente nazionale della Federazione degli Ordini dei Farmacisti - Il farmaco non è un prodotto equiparabile a un normale bene di consumo per cui i prodotti dell'area salutistica (integratori alimentari, cosmetici) è possibile acquistarli anche su internet oltre che nelle nostre farmacie ma se parliamo di farmaci (ovviamente solo quelli senza obbligo di prescrizione) l'argomento diventa molto delicato».

Presidente Lettieri cosa intende?

«L'adeguamento dell'Italia alla Direttiva europea in materia di farmaci venduti online

FARMACIE E INTERNET

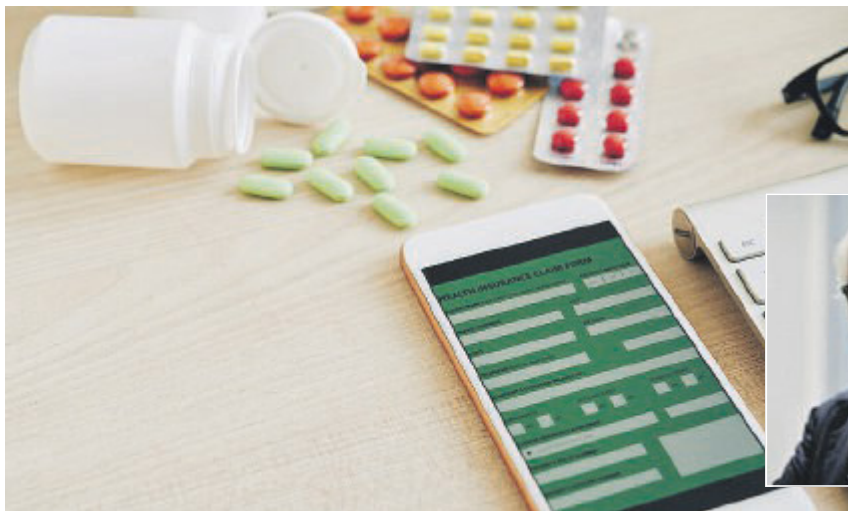
Cresce il mercato degli acquisti nelle farmacie online e la Puglia. A lato, Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Bari e BAT

LE CATEGORIE PIÙ VENDUTE

Tra i prodotti senza prescrizione, le vitamine e gli integratori, seguiti dal «food» e poi da creme viso e prodotti cosmetici

IL PERICOLO PER LA SALUTE

Occorre scongiurare il rischio di incorrere in prodotti conservati in modo inadeguato di dubbia provenienza e, dunque, dannosi



modalità diverse da quelle che sono previste dai provvedimenti normativi e regolatori per contrastare il cosiddetto fenomeno che apre la porta

all'accesso a medicinali contraffatti. Nella XVI Legislatura come senatore della repubblica sono stato relatore di una indagine conoscitiva sui temi della contraffazione con particolare riferimento alla vendita online dei medicinali. Le attività di controllo-vigilanza delle autorità ministeriali e di tutti gli organi di polizia giudiziaria, è pur vero, sono attente e pressanti: non sono pochi i siti

internet che, infatti, sono stati oscurati perché ritenuti farlocchi»

Quali raccomandazioni si sente di rivolgere agli acquirenti?

«Occorre ribadire che che l'e-commerce è consentito solo per i farmaci da banco, mentre nessun farmaco che richieda la prescrizione medica può essere venduto legalmente online in Italia. L'invito ai cittadini è di avere un atteggiamento prudente e di non farsi ingannare da chi propone la vendita di medicinali senza le necessarie garanzie, magari dietro un'apparente convenienza economica. In presenza di dubbi, è bene rivolgersi al proprio farmacista di fiducia che è sempre a disposizione per fornire tutte le informazioni del caso».

Il farmacista, insomma, rimane un punto di riferimento

«Le farmacie rappresentano per tutti una presenza costante e rassicurante: un vero e proprio presidio sanitario di consulenza sul territorio. Il farmacista è capace di instaurare una profonda relazione con il paziente, offrendogli il giusto conforto e l'indispensabile comprensione, attraverso l'ascolto attivo dei suoi bisogni, l'accompagnamento alle scelte più appropriate per il soddisfacimento delle sue necessità, il supporto durante il percorso di cura e nell'aderenza ai trattamenti. Il farmacista è una figura centrale nell'attività di counseling».

DATI PUGLIESI POLMONITI «MYCOPLASMA PNEUMONIAE» COME IN CINA. «IL PATOGENO LO ABBIAMO RISCONTRATO ANCHE DA NOI IN ALCUNI CASI MA NON HA CIRCOLATO»

Influenza, impennata di casi

Chironna (Uniba): sono sindromi influenzali. La campagna vaccinale non è decollata

● Aumenta il numero di casi di influenza in Puglia, una crescita importante e superiore alla media stagionale. Lo rileva il monitoraggio settimanale della rete dei medici «sentinella» che evidenzia anche come «a tale aumento concorrono diversi virus respiratori». Nella settimana dal 20 al 26 novembre, ultima di analisi, l'incidenza è passata da 5,07 casi ogni mille assistiti a 7,62 sopra la soglia media stagionale che si attesta sui 4 casi ogni mille pazienti. I bambini sono i più colpiti: nella fascia di età tra 0 e 4 anni si registrano infatti 9 casi ogni mille assistiti, tra i 5 e i 14 anni si sale a 9,17 contro i 6,53 casi ogni mille assistiti della settimana precedente.

«Si parla di sindromi influenzali, più correttamente, e non di influenza - spiega meglio Maria Chironna, docente di Igiene e responsabile del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari - perché a causare queste sindromi troviamo anche Sars-CoV-2 oltre agli stessi virus influenzali nonché i virus parainfluenzali e altri virus ancora. Tra i virus influenzali sta attualmente circolando prevalentemente il virus A/H1N1pdm09. Tra gli altri virus poi sta circolando tantissimo il Rhinovirus. Nei bambini c'è, inoltre, anche una circolazione importante di adenovirus e poi di virus respiratorio sinciziale. Non a caso sono i bambini sotto i cinque anni ad essere i più colpiti. Si stima che in Puglia, dall'avvio della sorveglianza, si siano verificate quasi 80mila sindromi influenzali nella popolazione».

Aumentano, nell'ultima settimana anche i casi di Covid-19 e di sindromi parainfluenzali e influenzali in Italia. In Puglia qual è la situazione?

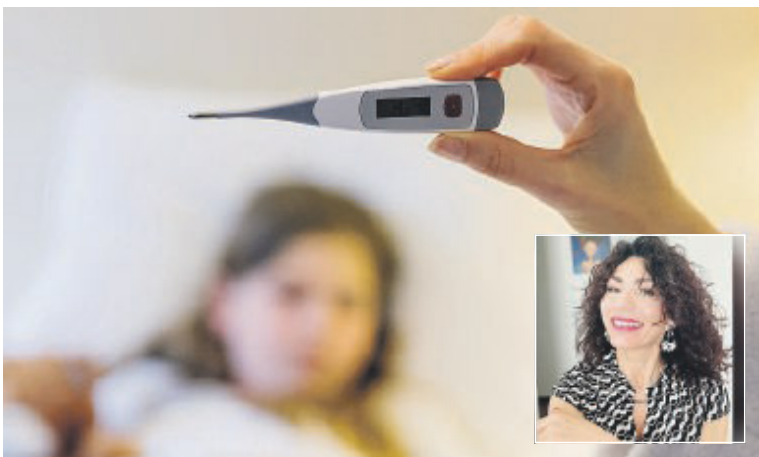
«È sovrapponibile a quella in Italia. Al contrario di quanto si possa percepire, a dare questo significativo aumento di sindromi influenzali c'è proprio il Sars-CoV-2. Non dimentichia-

moce. Solo non si fanno più test. L'aumento di sindromi influenzali era atteso anche per la drastica riduzione delle temperature, da qualche settimana, che spinge molte persone a stare più al chiuso, condizione questa che fa aumentare il rischio di contagi. Inoltre, la sorveglianza delle varianti di Sars-CoV-2 ha documentato di recente un'ulteriore aumento della circolazione di EG.5.1 o Eris, variante molto contagiosa. E sta lentamente incalzando anche la BA.2.86. Pertanto, ci aspettiamo che la situazione, pur non essendo allarmante, nelle prossime settimane possa portare ad un ulteriore aumento di casi. E, come lo scorso anno, potremmo avere un picco di casi a cavallo delle festività natalizie proprio a causa della cocircolazione di tutti questi virus».

Il Ministero preme sui vaccini e

invita le Regioni a organizzare gli Open Day nei quali offrire libero accesso senza prenotazione per le vaccinazioni. Cosa ne pensa?

«La campagna vaccinale non è decollata come avrebbe dovuto. C'è scarsa adesione soprattutto ai richiami anti Covid19 con i vaccini aggiornati perché c'è poca percezione del rischio di malattia. Ma i dati dicono che nelle ultime quattro settimane si sono verificati quasi 900 decessi per Covid19 in Italia. Non sono numeri da poco. Sono soprattutto i grandi anziani e i fragili ad essere contagiati e colpiti dalle forme gravi. Perciò bisogna strutturare subito e meglio una campagna di vaccinazione che salvaguardi proprio queste persone a più alto rischio. Ben vengano gli open day. Ma i soggetti più a rischio vanno presi in carico da tutte le strutture sanitarie e da tutti i medici



INFLUENZA Il riscontro pugliese. Nel riquadro la prof. Maria Chironna

coinvolti nei percorsi assistenziali. E non bisogna vaccinare solo contro Covid19 ma anche contro l'influenza. C'è già qualche soggetto in terapia intensiva per le conseguenze dell'influenza».

Polmoniti da mycoplasma nei bambini. L'ondata di polmonite che sta coinvolgendo i bambini in Cina ha sollevato preoccupazioni in tutto il mondo: tuttavia sia l'Oms, sia il Ministero della Salute in Italia confermano che al momento non c'è un allarme di contagi globale. C'è da preoccuparsi?

«È del tutto prematuro parlare di ondata di contagi. Innanzitutto, è necessario attendere conferme sull'aumento reale dei casi e se questo allarme dovesse riguardare più paesi. Poi, bisogna accertare l'eziologia e le caratteristiche dei casi. Esistono sistemi di sorveglianza rafforzati dopo la pandemia che ci diranno cosa sta realmente succedendo. Certamente ci sono segnalazioni di casi di infezione da Mycoplasma pneumoniae anche in Italia. Ma non vi è nessun allarme. Questo patogeno lo abbiamo riscontrato anche in Puglia in alcuni casi. Non ha circolato, se non sporadicamente, in questi ultimi anni. È possibile che quest'anno, dopo la pandemia, possa esserci una recrudescenza di casi. Ma serve ancora molta prudenza e un'analisi più approfondita prima di giungere a delle conclusioni. Un attento monitoraggio contribuirà a chiarire la situazione».

[gianpaolo balsamo]

Sanità

In Puglia forte incidenza di sindromi influenzali e para-influenzali: cresce più che altrove il numero di persone costrette a letto, anche perché la campagna vaccinale non decolla. Neanche quella contro il Covid

L'influenza dilaga, boom di casi: «In circolazione un mix di virus»

Il numero di casi di influenza in Puglia aumenta ulteriormente, una crescita importante e superiore alla media stagionale. Lo rileva il monitoraggio settimanale della rete dei medici "sentinella" che evidenzia anche come «a tale aumento concorrono diversi virus respiratori».

Un trend che conferma quanto già era emerso qualche giorno fa, ma che negli ultimi giorni ha subito una importante accelerazione. Nella settimana dal 20 al 26 novembre, ultima di analisi, l'incidenza è passata da 5,07 casi ogni mille assistiti a 7,62 sopra la soglia media stagionale che si attesta sui 4 casi ogni mille pazienti.

Restano i bambini i più colpiti: nella fascia di età tra 0 e 4 anni si registrano infatti 9 casi ogni mille assistiti, tra i 5 e i 14 anni si sale a 9,17 contro i 6,53 casi ogni mille assistiti della settimana precedente. Anche tra gli adulti i dati sono sopra la media stagionale: nella fa-

scia 15-64 anni si registrano 7,98 casi ogni mille pazienti, mentre nella popolazione over 65 i casi sono 5,41 ogni mille assistiti. Un incremento repentino che, secondo gli esperti, potrebbe portare a toccare il picco già nel periodo di Natale, costringendo tanti a trascorrere le feste sotto le coperte.

L'aumento riflette la tendenza nazionale delle sindromi parainfluenzali e influenzali in Italia. Una situazione che preoccupa i medici del Pronto soccorso - per via della possibile impennata di accessi, soprattutto con riguardo a bambini e anziani - e che spinge il ministero della Salute a premere



In Puglia l'incidenza del virus dell'influenza è più elevata che in altre regioni. Picco previsto durante le festività

sulle vaccinazioni allertando le Regioni a programmare Open day per le immunizzazioni.

Con l'avanzare della stagione fredda, i bollettini della sorveglianza RespiVirNet pubblicati dall'Istituto superiore di sanità indicano che sono maggiormente colpiti i bambini sotto i cinque anni. E la risposta più efficace è la campagna vaccinale: la Regione Puglia ha previsto l'acquisizione da parte delle aziende sanitarie di un milione di dosi, già da un mese in fase di somministrazione da parte di medici e pediatri di base.

Il vaccino antinfluenzale può essere somministrato in

sicurezza - assieme al vaccino anti Covid-19, diminuendo così il disagio per i soggetti fragili e le loro famiglie e aumentando allo stesso tempo la protezione di tutti i soggetti più a rischio.

Tuttavia la campagna non avanza spedita come ci si sarebbe aspettato. Secondo le rilevazioni regionali i numeri della campagna anti-influenzale pugliese sono ancora molto bassi e quelli relativi alla somministrazione delle dosi anti coronavirus sono anche peggiori. Sono 35.515, infatti, i cittadini che hanno accettato la somministrazione di un vaccino: numeri lontani da quelli delle regioni che invece hanno pagato dazio, con numerose vittime, al Covid durante il periodo più drammatico della pandemia nel 2020. Tra gli under 59 le somministrazioni sono state soltanto 6.460. Si sale a 7.761 nella fascia che va dai 60 ai 69 anni e a 11.208 in quella che va dai 70 ai 79 anni. Tra gli over 80, invece, 10.809 dosi.

Insomma forse per un generale abbassamento della guardia, forse per una poco efficace campagna di sensibilizzazione alle vaccinazioni, i virus respiratori dilagano senza freno. E il peggio, a quanto sostengono gli esperti, deve ancora arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità digitale

Fascicolo sanitario, dati al top

La Regione Puglia è al 90% nel completamento del percorso di implementazione del nuovo Fascicolo Sanitario Elettronico ed è quindi la prima regione italiana nell'attuazione del progetto: lo confermano i dati del Dipartimento alla Transizione al Digitale, presentati questa settimana a tutte le Regioni dal Capo Dipartimento, Angelo Borrelli. Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è stato istituito nel 2012 ed è alimentato per tutti i cittadini italiani e i residenti stranieri che usufruiscono del Servizio sanitario nazionale. In Puglia basta collegarsi al sito Puglia salute, sezione servizi on line e autenticarsi con Spid al fascicolo sanitario personale per ottenere i dati della propria "storia" sanitaria. Gli stessi dati sono a disposizione dei medici curanti o dei sanitari che dovessero intervenire in emergenza ad esempio in un Pronto soccorso.

«È significativo evidenziare che le migliori performance per il Fascicolo elettronico siano state ottenute dalle Regioni del Sud, Puglia e Campania in primis - sottolinea l'assessore alla sanità Rocco Palese - possiamo superare, grazie a questo innovativo progetto, la difficoltà che i cittadini segnalano nell'avere sempre a disposizione la propria storia clinica. La Regione Puglia ha messo al centro il cittadino e le sue esigenze, non è un percorso che si completa nel giro di pochi mesi, ma è un percorso che abbiamo avviato e intendiamo portare a compimento, dobbiamo migliorare sull'accoglienza e sulla comunicazione, far emergere le tante cose positive che facciamo e la qualità delle nostre strutture sanitarie e dei nostri sistemi informativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ I DATI SONO STATI FORNITI DAL DIPARTIMENTO ALLA TRANSIZIONE AL DIGITALE

Puglia prima nell'attuare il fascicolo elettronico

Palese: «Performance migliori da Regioni del Sud»

GIANLUCA COVIELLO

La Puglia è la prima regione italiana nell'attuazione del fascicolo sanitario elettronico, con il completamento al 90 per cento del percorso di implementazione. È quanto emerge dai dati del dipartimento alla Transizione al Digitale, presentati ieri mattina a tutte le Regioni dal capo dipartimento, Angelo Borrelli. Istituito nel 2012, il fascicolo elettronico ed è alimentato per tutti i cittadini italiani e i residenti stranieri che usufruiscono del Servizio sanitario nazionale. In Puglia basta collegarsi al sito Puglia salute, sezione servizi on line e autenticarsi con Spid al fascicolo sanitario personale per ottenere i dati della propria "storia" sanitaria. Gli stessi dati sono a disposizione dei medici curanti o dei sanitari che dovessero intervenire in emergenza ad esempio in un Pronto soccorso. Da novembre 2023 la Regione ha adeguato quasi tutti gli applicativi alle nuove specifiche tecniche, mentre dal 1 aprile 2023 sta già conferendo documenti al Fse con i nuovi requisiti. Il Fse è costituito da un insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e sociosanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, riferiti a prestazioni erogate dal Ssn e, a partire da maggio 2020, an-

che da strutture sanitarie private. «È significativo evidenziare che le migliori performance per il Fascicolo elettronico siano state ottenute dalle Regioni del Sud, Puglia e Campania in primis - sottolinea l'assessore alla sanità Rocco Palese - possiamo superare, grazie a questo innovativo progetto, la difficoltà che i cittadini segnalano nell'avere sempre a disposizione la propria storia clinica. La Regione Puglia ha messo al centro il cittadino e le sue esigenze, non è un percorso che si completa nel giro di pochi mesi, ma è un percorso che abbiamo avviato e intendiamo portare a compimento, dobbiamo migliorare sull'accoglienza e sulla comunicazione, far emergere le tante cose positive che facciamo e la qualità delle nostre strutture sanitarie e dei nostri sistemi informativi. I dati di attività, elaborati da organismi terzi, evidenziano invece il continuo miglioramento delle performance pugliesi dall'abbattimento delle liste di attesa, agli adempimenti Lea, al raggiungimento degli sfidanti target del Pnrr. La Puglia è capofila per il progetto di Telemedicina, sta rispettando tutti i target di avanzamento del Pnrr, ha risposto in maniera importante alla sfida del Fse tale da essere la regione a contribuire maggiormente ai risultati del progetto, continueremo



ROCCO PALESE

con questo ritmo finché non avremo raggiunto tutti i traguardi che potranno essere ottenuti anche con deroghe ai piani assunzionali del personale sanitario». Il Fse consente l'accesso ai dati e alla documentazione degli assistiti in maniera rapida ed efficace. Per garantire il potenziamento, la diffusione, l'omogeneità e l'accessibilità del Fse su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e degli operatori sanitari, il Pnrr ha stanziato, nell'ambito dell'investimento 1.3.1 della Missione 6 Salute, circa 1,38 miliardi di euro, suddivisi in due stream progettuali: adeguamento tecnologico ed incremento delle competenze digitali. «È stata vincente la scelta di un forte coordinamento regionale - afferma il direttore del dipartimento Salute della Regione,



VITO MONTANARO

Vito Montanaro - il Fse è aperto dal 2020 a tutti i cittadini pugliesi, la Regione Puglia ha accolto positivamente la sfida lanciata con il progetto del Pnrr tesa a favorire il più possibile la portabilità dei contenuti da una regione all'altra. È una svolta epocale per i cittadini, ma anche per gli operatori sanitari che potranno consultare tutti i documenti clinici del cittadino in regime Ssn tra cui prescrizioni specialistiche e farmacologiche, accedere ai dati clinici usufruendo di strumenti di supporto quali dashboard e data analytics, condividere informazioni e collaborare con i colleghi. Per il completamento del processo va rafforzata la sinergia con i Mmg e Pls e con i farmacisti, affinché il Fse determini un reale vantaggio per il cittadino».



IL CASO BAMBINI COLPITI DA POLMONITE. GLI ESPERTI RASSICURANO: «CONOSCIAMO I BATTERI»

Cina, gli ospedali presi d'assalto

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Mentre i sistemi di monitoraggio e gli ospedali in tutta la Cina segnalano un aumento delle malattie infettive respiratorie che sta portando con sé anche numero più elevato di polmoniti nei bambini (riportato in particolare da alcune aree), i dipartimenti di sanità pubblica e le istituzioni mediche del gigante asiatico stanno implementando misure per affrontare la situazione. Ma nonostante le rassicurazioni degli esperti, nei giorni scorsi le strutture sanitarie sono state prese d'assalto. Ma cosa dicono le autorità sanitarie del Paese in risposta alle domande più frequenti che vengono loro poste? In primo luogo dalla National Health Commission (Nhc) fanno il punto sui patogeni che stanno causando questo boom di infezioni. «Sono patogeni epidemici noti - ribadiscono gli esperti cinesi - Principalmente il virus dell'influenza. Mentre vengono rilevati altrettanto

il mycoplasma pneumoniae, l'adenovirus e il virus respiratorio sinciziale (Rsv)».

Si è tenuta una conferenza stampa per fare il punto su quello che si sa. Parlando del rischio di contrarre più agenti patogeni contemporaneamente, Tong Zhaohui, vicepresidente dell'ospedale Chao Yang di Pechino, ha precisato che è normale che un paziente mostri risultati positivi per due o tre microbi contemporaneamente in inverno, poiché le infezioni respiratorie sono sempre state prevalenti durante questa stagione. Tuttavia, Tong ha anche osservato che sebbene i pazienti possano risultare positivi a più patogeni, la malattia vera e propria è nella maggior parte dei casi causata da uno solo di questi.

Altra domanda è stata che ruolo ha Covid-19 nell'attuale aumento delle malattie respiratorie. E la risposta della Nhc è stata che il numero di test positivi al virus in questione nelle cosiddette 'fever clinic' e negli

ospedali resta in costante diminuzione. Inoltre, ha aggiunto la commissione, la Cina sta ancora conducendo un monitoraggio regolare del virus, senza che siano stati rilevati nuovi ceppi. Quanto alla risposta a queste infezioni respiratorie, la Nhc ha «incaricato le realtà locali di garantire l'implementazione di diagnosi e trattamenti e di fornire informazioni sulle strutture mediche che offrono servizi pediatrici e sulle fever clinic», ha detto Mi Feng, portavoce della Commissione. Le autorità sanitarie regionali sono inoltre invitate ad aprire ambulatori e aree di trattamento più pertinenti, estendere adeguatamente gli orari di servizio, garantire forniture di farmaci e sfruttare appieno il ruolo della medicina tradizionale cinese, sottolineando al contempo l'importanza di un'efficace risposta all'epidemia nelle scuole, negli asili nido, nelle case di cura e in altri luoghi chiave con una densa popolazione.

Si stanno inoltre pro-

muovendo diagnosi e assistenza online, sfruttando le piattaforme web ospedaliere per creare dei canali. Cosa può fare la popolazione per evitare l'infezione e ricevere servizi medici tempestivi? Al briefing, Mi Feng ha invitato le persone ad attenersi alle consuete precauzioni contro le infezioni, come indossare le mascherine, lavarsi le mani e ventilare regolarmente le proprie case. «La vaccinazione rimane una misura efficace, sicura, conveniente ed economica contro le malattie infettive», ha osservato Wang Huaqing, esperto del Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie.

In caso di sintomi minori nei più piccoli, Wang Quan, esperto dell'ospedale pediatrico di Pechino, consiglia ai genitori di prendersi cura del bambino al domicilio o di andare in strutture delle cure primarie per il trattamento, in modo da evitare possibili infezioni crociate presso i principali ospedali.

IL PUNTO PARLA IL DOTTOR GIANNI REZZA

Influenza e Covid «Dopo Natale il picco di casi»

Di Covid «ne gira parecchio». Lo dicono i dati ufficiali, anche se ampiamente sottostimati, e lo si percepisce solo guardandosi intorno. Sapevamo che con il primo vero freddo avrebbe rialzato la testa, come fanno tutti i virus respiratori. «L'importante è che non faccia troppi danni. Omicron ha una virulenza minore rispetto a Delta, però tra persone debilitate, anziani soprattutto se più in là con gli anni e immunodepressi può fare ancora danni seri quando si è persa la protezione del vaccino. Per ora si registra un lento aumento delle ospedalizzazioni, ma la situazione potrebbe peggiorare se i contagi continueranno ad aumentare e le vaccinazioni non decollerano». Così Gianni Rezza, ex direttore della Prevenzione

medici di famiglia di organizzare gruppi di pazienti per non sprecare i vaccini. Si sarebbe dovuto passare alla chiamata attiva dei più fragili ma non è andata così».

Il monitoraggio settimanale dell'Ics va ancora bene o si potrebbe fare di meglio? «Il registro di sorveglianza dei dati sottostima i contagi perché si basa sui test che non fa quasi più nessuno. Bisognerebbe passare anche per il Covid, come si fa per gli altri virus, al sistema di rilevazione dei medici sentinella. Purché ci sia una buona adesione da parte dei medici stessi. E per questo c'è ancora da lavorarci su», avverte. Anche di influenza ne girerà molta? «In realtà no perché tosse e mal di gola che osserviamo in giro questi giorni sono provocati soprattutto da rinovirus e altri



al ministero della Salute, ora professore straordinario di Igiene all'Università San Raffaele di Milano, in un'intervista a 'La Stampa'.

Perché finora la campagna vaccinale è stata un flop? «Per tre ordini di motivi. Il primo è la stanchezza vaccinale, subentrata per via del fatto che non essendo il Covid un virus stagionale come l'influenza ha costretto a fare più somministrazioni in corso d'anno - risponde Rezza - Poi ci sono stati problemi non risolti di logistica che hanno fatto arrivare in ritardo le fiale in diverse regioni, che a loro volta non hanno stipulato o lo hanno fatto in ritardo gli accordi per le vaccinazioni in farmacia. Ed è chiaro che, se uno è già indeciso e poi trova anche degli ostacoli, finisce per tirarsi indietro. Terzo, ogni fiala contiene sei dosi e questo richiede ai

virus parainfluenzali - chiosa - L'ondata di influenza arriverà più tardi, probabilmente dopo Natale. Il problema è che potrebbe sommarsi al picco del Covid, con il rischio di ingolfare i pronto soccorso e i reparti ospedalieri».

Cosa bisognerebbe fare per evitare che ciò avvenga? «Ovviamente vaccinare la popolazione più a rischio. Poi a costo di essere impopolare dico anche di consigliare ai più fragili l'uso delle mascherine in situazioni di promiscuità. Non da ultimo andrebbe chiesto ai medici di famiglia uno sforzo per tenere aperti più a lungo i loro studi, mentre le ex guardie mediche dovrebbero fare più visite a domicilio. So che i medici sul territorio sono sotto organico ma in questo momento serve uno sforzo collettivo», conclude.

IL PARERE DEI MEDICI FEBBRE ALTA, NASO CHIUSO E DOLORI MUSCOLARI

Malattia stagionale, ecco i tre sintomi più comuni

«**S**arà una "bella" stagione per l'influenza perché è partita forte, l'abbiamo visto in Australia dove l'incidenza del virus H3N2 è stata molto vivace». Così all'Adnkronos Salute Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano

Sono tre i principali sintomi dell'influenza negli adulti: «Direi che ci sono tutti presupposti per una

stagione influenzale che non va sottovalutata. Sono tre i sintomi con cui si riconosce negli adulti: inizio brusco e con febbre a 38 o oltre; il naso chiuso o che gocciola e almeno un sintomo sistemico come dolori muscolari o articolari. E chiaro - precisa - che possono esserci delle sfumature e delle variazioni perché in una stagione invernale possono circolare centinaia

di virus respiratori, dal rinovirus che è quello che porta il raffreddore al virus sinciziale che si manifesta nei bambini piccoli».

Un dato che preoccupa Pregliasco è quello delle vaccinazioni, soprattutto anti-Covid. «Sono molto, molto basse e non va bene perché così non si ha la percezione che non sia un rischio per gli anziani e i fragili», obietta. Mentre le vac-



cinazioni antinfluenzali «sembrano andare, nel senso che chi si vaccinava prima lo fa anche quest'anno, ma siamo sempre intorno a quel valore del 50% della popolazione candidato che è troppo poco», conclude.

«L'influenza è partita come un razzo, ormai sono 2 settimane che è arrivata pesantemente. Novembre anche quest'anno sta rappresentando, come l'anno scorso, un mese clou: c'è tantissima gente a letto con i sintomi e i casi aumenteranno ancora con l'abbassamento delle temperature» ha detto Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova.

L'EMERGENZA

Violenze, Codice rosa non per tutte “Da potenziare i servizi in ospedale”

di **Benedetta De Falco**
e **Gennaro Totorizzo**

Esiste un percorso preferenziale dedicato alle donne vittime di violenza nei pronto soccorso. Si può accedere attivando il Codice rosa. Oltre alle cure mediche, sono garantiti contatti con i centri antiviolenza. Cinque giorni prima di essere accolta a morte dal marito Luigi Leonetti, Enza Angrisano era stata schiaffeggiata dal coniuge. Si era recata al pronto soccorso dell'Asl Bat, che sta completando alcuni punti riguardo l'articolazione del Codice. La procedura l'avrebbe potuta tutelare? In realtà è la vittima a scegliere se denunciare o meno la violenza subito alle autorità giudiziarie, almeno che non ci siano 40 giorni di prognosi. E in quel caso parte la procedura d'ufficio. Il referto di Vincenzo prevedeva quattro giorni di prognosi. Non sufficienti dunque per segnalare alle autorità l'aggressione, perché le lesioni personali lievissime, quando la prognosi è inferiore ai 20 giorni, sono perseguibili d'ufficio se vengono commesse in circostanze aggravanti (utilizzo di armi, sostanze corrosive, materie esplodenti, gas asfissianti).

«Noi abbiamo un solo protocollo per tutte le Asl di Bari – spiega il direttore del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo Bari e direttore di del dipartimento Emergenza dell'A-



▲ **Codice rosa** L'indicazione in una struttura ospedaliera

sl Bari, Guido Quaranta – Il Policlinico ne ha uno a parte». Il codice funziona così: l'infermiere al triage viene informata dalla vittima e segnala ai medici il caso. C'è una stanza riservata dove il paziente spiega il problema e se intende denunciare. E in base a quanto viene detto, il medico che cura il caso può decidere come agire di conseguenza. Ovvero se avvisare comunque la autorità giudiziarie, ma non può denunciare senza consenso della vittima. Quaranta commenta: «Se noi ci accorgiamo

che qualcosa non va, comunque segnaliamo la situazione all'autorità giudiziaria, consegniamo la copia del referto e segnaliamo i numeri dei cav».

All'ospedale San Paolo in pochi chiedono l'attivazione del Codice rosa: tre o quattro a settimana. «In genere viene da noi chi ha intenzione di denunciare», aggiunge. Il Codice rosa risponde a quanto previsto dalle linee guida del decreto ministeriale risalente al 2017 su soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vit-

L'autopsia

La coltellata al cuore ha ucciso Enza I funerali domani

Sarebbe stata una coltellata al cuore a uccidere Enza Angrisano, la 42enne assassinata ad Andria martedì scorso dal marito reo confessato Luigi Leonetti. È emerso dalla autopsia eseguita nell'istituto di Medicina legale del Policlinico. La vittima sarebbe stata raggiunta da tre coltellate mentre si trovava sull'uscio del bagno nella piccola abitazione a tre chilometri dal centro abitato della città: quella mortale l'ha raggiunta al petto. La 42enne, che si occupava della vendita di prodotti per la casa, sarebbe morta in poco tempo. Ora si attendono gli esami di laboratorio su quanto repertato sul luogo del delitto, tra cui ci sono indumenti e il coltello impugnato dal 51enne che si trova in carcere a Lucera. A eseguire gli accertamenti saranno i carabinieri del Ris e della Scientifica. La salma è stata riconsegnata alla famiglia e domani verranno celebrati i funerali ad Andria. – **red.cro.**

time di violenza. Le Asl di Brindisi, Foggia, Bari e Taranto lo utilizzano, ma nella maggior parte dei casi si registra un basso flusso delle richieste. Francesca Managlio, avvocatessa e presidente dell'associazione “Le amiche per le amiche” ad Andria, commenta: «Nelle Asl toscane questa sensibilità è stata assorbita già nel 2017. Qui la violenza di genere mi sembra non sia stata avvertita come priorità rispetto».

«Il passaggio successivo deve essere segnalare però alla vittima il centro antiviolenza più vicino – spiega l'avvocata Maria Pia Vigilante (Giraffa onlus) – Ma dovrebbero portarla da noi. Così si fa la valutazione del rischio. Bisogna rafforzare la prevenzione. I protocolli con i centri antiviolenza servono a questo, oltre a essere previsti dalla legge, ma mancano». E Marika Massara, responsabile del Centro antiviolenza del Comune di Bari, commenta: «Non si possono obbligare le donne a denunciare. Stiamo formando gli operatori però perché possono invitarle a farlo». Le stanze rosa non funzionano come dovrebbero, secondo Massara. «A fasi alterne», specifica la responsabile. «Non sono, perlomeno da noi, a regime: possiamo fare molto di meglio. Quando arrivano donne vittime di violenza, ci contattano dal pronto soccorso e dagli ospedali a volte dobbiamo fare colloqui nei corridoi, in luoghi in cui ci sono altri pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al presidente dell'Ordine

di **Mariateresa Totaro**

Quarantacinque denunce in una settimana per Codice rosso, decine e decine di telefonate ai centri anti violenza, manifestazioni di piazza, dibattiti, incontri. I recenti fatti di cronaca hanno innescato una reazione a catena che sta dando coraggio a tante donne vittime di violenza a farsi avanti e non subire più in silenzio. L'avvocato Salvatore D'Aluisio, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bari, ha difeso spesso donne vittime di abusi, trovandosi in situazioni anche molto complesse.

Avvocato, come si può contrastare tutta questa escalation di violenza?

«Senza entrare nel merito dei fatti gravissimi degli ultimi giorni, mi sento di dire una cosa. Al di là della normativa che dovrebbe essere più o meno repressiva, se si vuole che questi fatti non accadano più bisogna intervenire sulla prevenzione. Tutto quello che si fa dopo è sempre troppo tardi».

Cosa intende per prevenzione?

«Il problema della violenza va affrontato in ambito educativo e formativo sin dall'adolescenza. Perché tutti gli interventi dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine si verificano quando l'episodio drammatico è già accaduto. Invece bisogna anticipare, agire prima che certi comportamenti si inneschino. Occorre avviare un'intensa attività educativa per sensibilizzare le giovani generazioni. Se riusciamo a intervenire in una fase preventiva,

D'Aluisio “L'attenzione è alta anche da parte di noi avvocati Ma è fondamentale prevenire”

L'evento

A convegno il 5 sul Codice rosso

Martedì nella sala consiliare dell'Ordine degli avvocati, alle 15,30 si terrà il convegno #CodiceRosso per parlare di violenza sulle donne. Ad aprire il dibattito saranno il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Salvatore D'Aluisio, e la segretaria del Comitato per le pari opportunità dell'Ordine, Maria Rita Blasi, che introdurrà la testimonianza di una vittima. A seguire interverranno Katia Di Cagno, presidente del Comitato; il procuratore aggiunto Ciro Angelillis; la gip Antonella Cafagna; la presidente della Camera penale, Marisa Savino; il questore Giovanni Signer e Nicola Rinaldi responsabile regionale del settore judo Fijikam. Le conclusioni saranno affidate al magistrato Francesco Bretone.



▲ **Presidente** Salvatore D'Aluisio

forse riusciremo ad arginare il fenomeno».

Che ruolo hanno gli avvocati nelle situazioni di violenza familiare e domestica?

«Il ruolo di un avvocato è sempre molto delicato e importante. Da una parte attraverso gli impegni pubblici e i tanti progetti sulla legalità, in cui rientra anche il contrasto alla violenza di genere. Dall'altra perché ci troviamo, in prima persona, a difendere sia le vittime sia i carnefici. Capita anche di trovarsi dall'altra parte, per cui a volte raccogliamo la disperazione di donne che hanno subito violenze

— “ —
Spesso, purtroppo, le vittime tendono a non denunciare mariti e compagni: vanno supportate
— ” —

e comportamenti inaccettabili da parte di un uomo. Così come capita di ritrovarsi a difendere chi ha compiuto un gesto gravissimo e dopo l'impeto è disperato, perché fa parte del nostro lavoro. In questo caso è nostro dovere verificare la fondatezza delle accuse, come la deontologia impone, e capire a cosa va incontro il presunto colpevole».

Spesso le vittime fanno molta fatica a denunciare. Voi avvocati cosa suggerite di fare, come le aiutate concretamente?

«Non c'è un automatismo nel denunciare dopo un fatto di

violenza, perché nella maggior parte dei casi chi commette quella violenza è un familiare, un compagno, un fidanzato. Una persona che ha una relazione profonda con la vittima. Per cui non è facile. La vittima tende a giustificare, a mitigare quel comportamento e l'invito a denunciare non viene raccolto a cuor leggero. Ma con il giusto supporto ci si fa coraggio. In generale quando mi capita di seguire vicende di questo tipo, al di là della figura dell'avvocato, che deve mantenere atteggiamento freddo e distaccato, ritengo essenziale anche il lavoro di specialisti, mediatori familiari, psicologi».

Martedì si terrà il convegno Codice rosso nella sala consiliare dell'Ordine degli avvocati.

«Parlare e manifestare è indispensabile. Soltanto così l'opinione pubblica acquisisce consapevolezza. Tutto quello che serve a mantenere alta l'attenzione delle persone va fatto. E questo convegno è un tassello di questo puzzle. Questi fatti sono sempre accaduti: il fatto che se ne stia parlando di più, spero possa servire a farne accadere sempre meno. Ma il problema, voglio ribadirlo, non si risolve con la repressione, perché questa interviene quando ormai è troppo tardi, quando c'è già chi piange una mamma, una sorella, un'amica. La soluzione è la prevenzione, messa in atto anche attraverso strutture indipendenti dagli organi giudiziari e sin dalle scuole medie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA